

Il PCI al centro dell'attenzione della stampa e dei partiti

INDIA: CARESTIA E CRISI

Parigi

La stampa francese: un avvenimento di grande rilievo

Il testo integrale e il commento di « Le Monde » - Ampio rilievo sull' « Humanité »

Dal nostro inviato

PARIGI, 5.

La pubblicazione del memorandum di Palmiro Togliatti ha suscitato in Francia un'eco profonda. La risonanza politica, a giudicare dai commenti della grande stampa parigina, è eccezionale. Il giornale francese che ha pubblicato per primo, e nel suo testo integrale, la memoria di Togliatti è stato l'Humanité. Nella sua ultima edizione del pomeriggio, il più autorevole quotidiano francese, riproducendo ancora una volta oggi integralmente il testo nella sua prima edizione, dedica ad esso un ampio commento, dove sottolinea essenzialmente la continuità tra il testamento politico di Togliatti, la linea che il PCI ha adottato e che difende da una decina d'anni, così come la volontà dell'attuale direzione del PCI di proseguire la politica del suo leader scomparso.

« Nel memorandum — scrive Le Monde — si ritrova sotto altra forma la famosa tesi sul policontrismo, che il segretario generale del PCI aveva presentato nel '56 che era stata criticata dai dirigenti sovietici. Allo stesso tempo quando Togliatti nota che non si è risolto il problema dell'origine del culto di Stalin, egli riprende la linea che formulava subito dopo il XX Congresso, allora reputata che l'analisi dei dirigenti sovietici mancasse di rigore marxista ». Secondo Le Monde, Togliatti, nel documento pur « rendendo quel che è dovuto al primo Stato socialista del mondo, lo smentiva. Egli estendeva questa smentita al movimento comunista internazionale nel suo insieme per il quale il monolitismo era una « ora un dogma ».

L'organo del PCF, l'Humanité, ha dedicato stamane un quarto della sua pagina di politica estera a un riassunto dello scritto di Togliatti, sotto il titolo: « Il PCI pubblica un memorandum di Palmiro Togliatti che espone riserve a proposito di una nuova conferenza comunista internazionale ». La parte più ampia della sintesi giornalistica è dedicata alla posizione sulla conferenza mondiale, mentre gli altri problemi sollevati nel memorandum sono indicati sotto tre titoli: « Prospettive internazionali », « Qualche problema da approfondire » e « Il mondo socialista ».

L'Humanité non fa alcun commento e si limita a ribadire in un'ampia pagina di politica estera a un riassunto della citazione della parte del pro-memorandum che riguarda la conferenza mondiale, quelle che sono invece le posizioni del PCF a favore di essa ».

Dopo avere ricordato l'atteggiamento tenuto al 17° congresso da Waldeck Rochet su questo argomento, l'Humanité sembra voler attenuare le inquietudini sul carattere che assumerebbe la conferenza affermando che « non nell'intenzione dei partiti che sono favorevoli alla conferenza, reclamare la creazione di una nuova organizzazione internazionale centralizzata », e che quando il PCI sollecita l'organizzazione di una conferenza non è per « imporre la propria linea né per escludere chichessia dal movimento comunista internazionale, ma per fare apparire ciò che può unire tutti i partiti fratelli ».

Tutta la stampa francese affida concordemente al documento un valore determinante per ciò che concerne l'evoluzione dei rapporti nel campo socialista, e nel movimento operaio internazionale, e scorge in esso la piattaforma politica originale per un nuovo tipo di unità internazionale, cui altri partiti comunisti e paesi socialisti possono ormai fare riferimento.

Le Figaro, in una nota da Mosca, afferma che se « il memorandum di Togliatti fosse stato pubblicato quattro giorni o sono, esso avrebbe forse offerto alla Cina la stessa via d'uscita che si è aperta alla conferenza non è per natura le di per sé, ma la violenta presa di posizione di Pechino contro la riunione di Mosca, che viene automaticamente coincidente con la rottura del momento, avrebbe potuto essere attenuata. Lo scritto di Togliatti propone anche, secondo i commentatori francesi, nuove prospettive mondiali, nuovi orizzonti, e introduce i primi elementi innovatori nel dibattito internazionale. Per quel che concerne, in senso immediato, la conferenza mondiale, il pro-memorandum espone, secondo il Figaro, il principio che « andare alla conferenza non significa approvare » il che potrebbe « mettere fine alle incertezze e sollecitare l'inizio di risposte da parte di un certo numero di attestati », incitare la Romania a rivedere la propria posizione, e introdurre l'idea che nella riunione stessa il dibattito sarà estremamente esplicito senza condizionamenti ».

L'Aurora, così come fanno altri quotidiani, sottolinea l'originalità della posizione di Togliatti, che si manifesta nella impostazione nuova che viene data al problema dei rapporti in campo comunista internazionale: dissensione da Mosca sulla convocazione della conferenza non è un fatto che non vuole affatto dire, e anzi se ne è ben lontani, l'essere d'accordo con Pechino e meno che mai « nutrire l'intenzione di attaccare la barca italiana alla gitanca cinese ».

La forza politica del documento di Togliatti, la sua portata storica, sta nell'elaborare le linee di una strategia mondiale che sia unitaria ma che al tempo stesso confermi l'autonomia dei partiti comunisti non solo come necessità interna dei vari movimenti, ma come condizione essenziale della avanzata in senso generale, delle nuove condizioni che stanno davanti al mondo ».

Le Populaire, organo della socialdemocrazia, interviene a propria volta al documento nel senso che « Togliatti propongono in esso che la conferenza preparatoria debba avere per obiettivo la condanna della linea, di cui egli deplora l'errore, che non invece la creazione di una nuova unità comunista nel mondo ».

Combat, che presenterà lunedì ai suoi lettori « una analisi dettagliata del memorandum », ritiene che il fatto di Togliatti attesta come « le tesi di Pechino sono sbagliate, ma vanno combattute citando una scissione nel movimento comunista internazionale ».

Per France Soir, lo « spirito critico » con il quale Togliatti ritiene che debbano essere ormai affrontate le questioni e i problemi anche per ciò che concerne i vari socialisti, rappresenta « una vera dichiarazione di ripendenza, formulata in termini educati ».

La gollista Paris Press afferma che « il testamento politico di Togliatti è una requisitoria, ed esso ha fatto il fatto di una bomba ritardata nel comunismo internazionale ».

La chiave di questo documento, che Paris Presse pone a propria volta ai lettori suddiuidio punto per punto sta nella riaffermazione fatta da Togliatti con questa che « ogni partito deve ormai marciare in modo autonomo ». « E' là, senza dubbio, commenta il quotidiano, a dispetto delle assicurazioni che hanno tentato dare in questi ultimi mesi, il punto capitale del testamento di Togliatti ».

Maria A. Maccocchi

Vasta eco e imbarazzo per il promemoria scritto da Togliatti

Commenti di Nenni e del PSIUP - « Osservatore », « Avvenire d'Italia » e « Il Popolo » sul colloquio con i cattolici

La memoria scritta dal compagno Togliatti a Yalta sui problemi della unità del movimento internazionale, pubblicata venerdì da Rinascita e ieri dal nostro giornale, è stata ieri al centro dell'attenzione dei circoli politici e della stampa. L'importanza del documento è tale che tutti i quotidiani italiani lo hanno ampiamente ripreso e pubblicato in prima pagina. Fanno eccezione il Messaggero, il Corriere della sera e la Stampa che, seguendo evidentemente una analoga preoccupazione, e ignorando volutamente anche il caso « giornalisti », dell'avvenimento, hanno relegato la memoria nelle pagine interne. L'espedito non vale certo a nascondere l'importanza dell'ultimo scritto del compagno Togliatti, né a diminuirne la risonanza.

La nuova e coraggiosa impostazione data dal compagno Togliatti ai problemi della unità del movimento operaio, la ricchezza delle indicazioni che scaturiscono dalle pagine scritte poche ore prima che lo cogliesse il male che doveva essergli mortale, sono tali che tutti i commentatori manifestano di muoversi con estrema cautela. Il documento mette evidentemente in imbarazzo quanti hanno sempre parlato di una pedesegua « acquiescenza » del PCI alle posizioni sovietiche, ma delude d'altra parte coloro che puntano su divisioni e rotture nel movimento operaio internazionale. I giudizi sono quindi assai cauti. Qualche giornale preferisce addirittura riportare ampiamente il testo della memoria senza commentarla.

Una presa di posizione ufficiale si è avuta da parte del PSIUP, che, in un suo comunicato valuta la pubblicazione del pro-memorandum « un fatto di primaria importanza nell'attuale dibattito in corso nel movimento operaio internazionale. Questo scritto rappresenta la prosecuzione naturale dell'elaborazione ideologica operata dal PCI dal XX Congresso del PCUS in poi, soprattutto in ordine all'autonomia del PCI nei confronti delle scelte che verranno effettuate nei prossimi mesi nel campo socialista ». L'Avanti! pubblica con grande rilievo il documento, giudicandolo « il punto più teso dell'impegno politico del dirigente comunista scomparso ». Un punto d'arrivo — incompleto, ancora lontano da quelle che devono essere le soluzioni di problemi trattati talvolta tormentosamente, che però, per gli uomini che vengono dopo Togliatti è solo anche se stimolante punto di partenza ».

Ma il documento non è solo « un punto di partenza stimolante per gli uomini che vengono dopo Togliatti »; esso è « un punto di partenza » se così si vuol chiamarlo, altrettanto stimolante per tutti coloro che si richiamano al movimento operaio e ad un impegno per il rinnovamento del socialismo, e per tutti coloro che prevedibile quindi che sul documento si manifesteranno, nei prossimi giorni, nuove e più attente prese di posizione. Sull'Avanti! di oggi appare un articolo di Nenni dedicato al centenario della Prima Internazionale, che gli offre l'occasione di un primo commento alla memoria di Togliatti. « E' significativo e commovente — scrive Nenni — che Togliatti abbia lasciato ai suoi compagni di partito e a tutti noi, nella memoria di Yalta divenuta un testamento, l'invito al coraggio politico, l'invito a superare ogni forma di dogmatismo. E' significativo che avviandosi alla conclusione di un discorso che aveva sempre lasciato a metà (e che purtroppo non potrà portare a termine), abbia cercato di dare un senso non strumentale ma politico al riconoscimento, non nuovo da parte sua, che il problema socialista in paesi come il nostro è la conquista di posizioni di potere da parte delle classi lavoratrici anche nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese ».

Merita di essere intanto segnalato un commento dell'Osservatore Romano, che sottolinea quella parte della memoria di Togliatti che si riferisce al problema religioso. « Questo spraglio di comprensione — scrive il quotidiano vaticano — è però dettato dal fine politico. La libertà di coscienza è un diritto di tutti, e la vera pregiudiziale di ogni convivenza sociale ».

Il tema viene ripreso anche sul Popolo da un articolo dell'on. Piccoli. « Quando Togliatti avanzava la proposta di un incontro e di un dialogo fra il movimento comunista e il movimento cattolico, egli era consapevole dei problemi aperti, dall'una e dall'altra parte e guardava lontano. Del resto di quella proposta molto si è discusso e ancora si discuterà. Ponendo il problema di un incontro tra movimento comunista e movimento cattolico — prosegue l'on. Piccoli — Togliatti sollevava un tema al tempo stesso italiano e universale. In certo modo poneva la questione di un contributo proprio dell'Italia alla soluzione di questioni universali, in conseguenza della storia del nostro paese... Non v'è dubbio che comunismo e cattolicesimo, affascinante confronto, dice il Morin, sarà il problema dell'avvenire ». Al problema italiano, si può rispondere, come sembra fare Piccoli, con un semplicistico « noi cattolici saremo noi stessi; voi comunisti siete voi stessi », né tanto meno con le volgari banalità pubblicate, dalla Civiltà Cattolica in un articolo dedicato « all'influsso nefasto » di Togliatti nella vita politica italiana, articolo in cui si raccolgono e ripetono le calunnie e le valutazioni politiche che avevamo letto finora soltanto sugli organi della estrema destra.

L'Avvenire d'Italia di Bologna sottolinea la « sincerità affatto insolita delle affermazioni e tesi contenute nella memoria », che era, nelle intenzioni di Togliatti, un documento interno, non destinato alla divulgazione. Il quotidiano bolognese tenta di spiegare il perché della pubblicazione con « la necessità per gli attuali dirigenti del PCI di ricercare un avallo in documenti del leader scomparso ».

Alberto Consiglio, sul Tempo, mette in guardia contro il pericolo costituito da una polemica nella vita politica italiana, da una parte della destra e di sinistra del PCI. « Autonomia o subordinazione a Mosca », scrive il Tempo, i comunisti restano sempre dei nemici del sistema, ed anzi tanto più pericolosi in quanto con l'autonomia acquistano maggiore dinamismo e spinta rivoluzionaria ».

La pubblicazione della « memoria » ha effetti anche ad una parte della stampa di destra e per le non nuove illazioni sui « retroscena » che avrebbero preceduto la decisione della Direzione di rendere pubblico il documento. Siamo nel campo della fantasia e della disinformazione, in cui è possibile dire tutto senza preoccuparsi minimamente della attendibilità delle « indiscrezioni ». Basti a dimostrare il fatto che il Corriere della Sera preannuncia, come sintomo di chissà quali lotte interne, il fatto che nel gruppo dei parlamentari comunisti molti chiederebbero elezioni a voto segreto del Comitato direttivo del gruppo. Peccato che queste elezioni, e proprio a voto segreto, si siano già tenute e solo un mese fa!

Leo Vestri

Il testo integrale sul « N.Y. Times »

NEW YORK, 5.

La stampa, la radio e la televisione americana hanno dato al « pro-memorandum » di Togliatti un rilievo eccezionale, soprattutto se si tiene conto della scarsa attenzione che essi sogliono dedicare agli avvenimenti italiani.

Il New York Times pubblica il testo integrale del documento, che resoconto d'altra parte ampiamente nella prima colonna della prima pagina e al quale dedica il primo dei suoi editoriali.

Anche il Guardian fa rilevare la gravità con la quale Togliatti considerava l'attuale situazione internazionale e sosteneva la conseguente necessità di non addibere a delusioni e premature scissioni nel movimento comunista. Il giornale liberale rileva in maniera particolare questo aspetto del documento, insistendo sul pericolo di una « svolta a destra » nel movimento comunista, e sulla situazione americana e alla minaccia del fascismo di Goldwater, agli eventi nel Viet Nam e a Cipro. Il Guardian nota infine gli ac-

tuali coraggiosi politici, l'invito a superare ogni forma di dogmatismo. E' significativo che avviandosi alla conclusione di un discorso che aveva sempre lasciato a metà (e che purtroppo non potrà portare a termine), abbia cercato di dare un senso non strumentale ma politico al riconoscimento, non nuovo da parte sua, che il problema socialista in paesi come il nostro è la conquista di posizioni di potere da parte delle classi lavoratrici anche nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese ».

Merita di essere intanto segnalato un commento dell'Osservatore Romano, che sottolinea quella parte della memoria di Togliatti che si riferisce al problema religioso. « Questo spraglio di comprensione — scrive il quotidiano vaticano — è però dettato dal fine politico. La libertà di coscienza è un diritto di tutti, e la vera pregiudiziale di ogni convivenza sociale ».

Il tema viene ripreso anche sul Popolo da un articolo dell'on. Piccoli. « Quando Togliatti avanzava la proposta di un incontro e di un dialogo fra il movimento comunista e il movimento cattolico, egli era consapevole dei problemi aperti, dall'una e dall'altra parte e guardava lontano. Del resto di quella proposta molto si è discusso e ancora si discuterà. Ponendo il problema di un incontro tra movimento comunista e movimento cattolico — prosegue l'on. Piccoli — Togliatti sollevava un tema al tempo stesso italiano e universale. In certo modo poneva la questione di un contributo proprio dell'Italia alla soluzione di questioni universali, in conseguenza della storia del nostro paese... Non v'è dubbio che comunismo e cattolicesimo, affascinante confronto, dice il Morin, sarà il problema dell'avvenire ». Al problema italiano, si può rispondere, come sembra fare Piccoli, con un semplicistico « noi cattolici saremo noi stessi; voi comunisti siete voi stessi », né tanto meno con le volgari banalità pubblicate, dalla Civiltà Cattolica in un articolo dedicato « all'influsso nefasto » di Togliatti nella vita politica italiana, articolo in cui si raccolgono e ripetono le calunnie e le valutazioni politiche che avevamo letto finora soltanto sugli organi della estrema destra.

L'Avvenire d'Italia di Bologna sottolinea la « sincerità affatto insolita delle affermazioni e tesi contenute nella memoria », che era, nelle intenzioni di Togliatti, un documento interno, non destinato alla divulgazione. Il quotidiano bolognese tenta di spiegare il perché della pubblicazione con « la necessità per gli attuali dirigenti del PCI di ricercare un avallo in documenti del leader scomparso ».

Alberto Consiglio, sul Tempo, mette in guardia contro il pericolo costituito da una polemica nella vita politica italiana, da una parte della destra e di sinistra del PCI. « Autonomia o subordinazione a Mosca », scrive il Tempo, i comunisti restano sempre dei nemici del sistema, ed anzi tanto più pericolosi in quanto con l'autonomia acquistano maggiore dinamismo e spinta rivoluzionaria ».

La pubblicazione della « memoria » ha effetti anche ad una parte della stampa di destra e per le non nuove illazioni sui « retroscena » che avrebbero preceduto la decisione della Direzione di rendere pubblico il documento. Siamo nel campo della fantasia e della disinformazione, in cui è possibile dire tutto senza preoccuparsi minimamente della attendibilità delle « indiscrezioni ». Basti a dimostrare il fatto che il Corriere della Sera preannuncia, come sintomo di chissà quali lotte interne, il fatto che nel gruppo dei parlamentari comunisti molti chiederebbero elezioni a voto segreto del Comitato direttivo del gruppo. Peccato che queste elezioni, e proprio a voto segreto, si siano già tenute e solo un mese fa!

Leo Vestri

Il testo integrale sul « N.Y. Times »

NEW YORK, 5.

La stampa, la radio e la televisione americana hanno dato al « pro-memorandum » di Togliatti un rilievo eccezionale, soprattutto se si tiene conto della scarsa attenzione che essi sogliono dedicare agli avvenimenti italiani.

Il New York Times pubblica il testo integrale del documento, che resoconto d'altra parte ampiamente nella prima colonna della prima pagina e al quale dedica il primo dei suoi editoriali.

Anche il Guardian fa rilevare la gravità con la quale Togliatti considerava l'attuale situazione internazionale e sosteneva la conseguente necessità di non addibere a delusioni e premature scissioni nel movimento comunista. Il giornale liberale rileva in maniera particolare questo aspetto del documento, insistendo sul pericolo di una « svolta a destra » nel movimento comunista, e sulla situazione americana e alla minaccia del fascismo di Goldwater, agli eventi nel Viet Nam e a Cipro. Il Guardian nota infine gli ac-

vi



Speculano sulla fame agrari e commercianti

Le navi cariche di grano ferme nei porti a causa delle attrezzature insufficienti - 20-40 lire al giorno è il reddito medio degli indiani

L'India ha fame, e migliaia di comunisti sono stati arrestati la scorsa settimana per aver organizzato, in tutto il paese, manifestazioni contro i responsabili della fame. Il governo ha chiesto aiuti urgenti, e alcune navi cariche di grano, destinato ad altri paesi, sono state dirottate verso i porti indiani: solo che esse sono ancora all'ancora, cariche come erano arrivate, perché i porti indiani non hanno le attrezzature necessarie per far fronte a una situazione di emergenza. Il governo ha anche proibito che i grossi commercianti trasportino riso e frumento da uno stato all'altro dell'Unione utilizzando autocarri e altri mezzi di trasporto su strada, per evitare che essi giocassero sui grandi balzi dei prezzi che si verificano in periodi di carestia: ma non si è curato di proibire che riso e grano vengano trasportati per ferrovia. Così, l'unica grande manifestazione di efficienza e di decisione è stata data dalla polizia, la quale si è accanita, senza troppi rischi, contro i satyagrahi, cioè contro coloro che, comunisti o aderenti alla campagna lanciata dal partito comunista su scala nazionale, avevano cominciato a picchiare i grandi magazzini di grano, le sedi delle grandi città commercianti che giocando sulla carestia stavano aumentando vertiginosamente i loro profitti, e quelle delle banche. Lì, erano arrestati a migliaia e, poiché, erano troppi alla fine li ha rilasciati quasi tutti; ma non ha potuto arrestare la fame, che è la causa di quelle manifestazioni.

In Georgia Uccisero un negro: assolti da una giuria di bianchi



DANIELSVILLE — Joseph Howard Sims e Cecil William Myers, accusati di aver ucciso con una fucilata il professore negro Lemuel Penn l'11 luglio a Colbert, si stringono la mano dopo il verdetto di non colpevolezza emesso dalla giuria composta di soli bianchi. (Telefoto ANSA-«Unità»)

DANIELSVILLE, 5. I cittadini bianchi Joseph Sims e Cecil William Myers, accusati di aver ucciso un negro, sono stati assolti da una giuria composta da sei bianchi. Il pubblico ministero, nella sua arringa, aveva chiesto la pena di morte e aveva ammonito che, nel caso di una assoluzione, la giuria, ed essendo le giurie, negli stati più razzisti, composte esclusivamente da bianchi, è chiaro come vanno a finire i processi. La sentenza odierna ne è una riprova.

Il difensore dei due imputati ha svolto un'arringa che è apparsa una vera e propria requisitoria contro la Presidenza degli Stati Uniti: il legale, John Darsey, ha affermato che in Georgia si è « scatenata un'orda di agenti federali per ordine di Johnson », e si è rivolto in più riprese ai giurati con la frase « questa giuria anglosassone ». Egli ha concluso così la sua arringa: « Non sia mai detto che una giuria della Madison County, composta da anglosassoni, trasformi la sedia elettrica di Stato in un'ara sacrificale per soddisfare gli appetiti selvaggi della follia urliante ».

Samuel Evergood

Il processo per cospirazione contro di loro non è stato ancora celebrato. L'acc-

Ma è proprio a questo punto che si chiede quanto « irrisolto » il problema di carestia. Il governo indiano ha promesso: verrà aperto un mercato di capitali nei mesi statali a prezzi stabili, dall'anno prossimo una corporazione statale creerà proprie riserve per svolgere una funzione di stabilizzatore nei prossimi sette mesi arriveranno quattro milioni di tonnellate di grano dall'America.

Ma è proprio a questo punto che si chiede quanto « irrisolto » il problema di carestia. Il governo indiano ha promesso: verrà aperto un mercato di capitali nei mesi statali a prezzi stabili, dall'anno prossimo una corporazione statale creerà proprie riserve per svolgere una funzione di stabilizzatore nei prossimi sette mesi arriveranno quattro milioni di tonnellate di grano dall'America.

Ma è proprio a questo punto che si chiede quanto « irrisolto » il problema di carestia. Il governo indiano ha promesso: verrà aperto un mercato di capitali nei mesi statali a prezzi stabili, dall'anno prossimo una corporazione statale creerà proprie riserve per svolgere una funzione di stabilizzatore nei prossimi sette mesi arriveranno quattro milioni di tonnellate di grano dall'America.

Ma è proprio a questo punto che si chiede quanto « irrisolto » il problema di carestia. Il governo indiano ha promesso: verrà aperto un mercato di capitali nei mesi statali a prezzi stabili, dall'anno prossimo una corporazione statale creerà proprie riserve per svolgere una funzione di stabilizzatore nei prossimi sette mesi arriveranno quattro milioni di tonnellate di grano dall'America.

Ma è proprio a questo punto che si chiede quanto « irrisolto » il problema di carestia. Il governo indiano ha promesso: verrà aperto un mercato di capitali nei mesi statali a prezzi stabili, dall'anno prossimo una corporazione statale creerà proprie riserve per svolgere una funzione di stabilizzatore nei prossimi sette mesi arriveranno quattro milioni di tonnellate di grano dall'America.

Emilio Sarzi Amadè